



Roberto Pili
pag. 2



Nicola Stilla
pag. 3



Mario Barbuto
pag. 4



Bachisio Zolo
pag. 5



Caterina Argiolas
pag. 6-7



Donatella Petretto
pag. 8



Paolo Visintin
pag. 11



Brucamilla
pag. 12

Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

Nei locali Ierfop, domenica e lunedì celebrata la XVIII edizione nazionale insieme alle massime autorità del settore



Prima una serata all'insegna della musica e della letteratura (con la fiaba Brucamilla) e poi i lavori veri e propri, con l'intervento dei massimi esperti per fare il punto sul futuro del Braille. Duecento anni di utilizzo, e ancora il codice di letto scrittura resta attuale e indispensabile. «È stato un onore per Ierfop» commenta il presidente Roberto Pili, «accogliere nella nostra struttura di Cagliari, in Sardegna, i lavori della celebrazione nazionale di un codice di lettura e scrittura che ancora oggi, a distanza di 200 anni dalla sua invenzione è ancora uno strumento indispensabile per le persone con disabilità visiva». Attenzione che non ha mancato di esprimere il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli inviando un'accurata lettera di saluto dove ha ricordato «come occasioni come questa, sono importanti per accendere un faro e tenere alta l'attenzione su temi che stanno tutti a cuore. Insieme» conclude il messaggio, «possiamo fare sempre di più e meglio per tutti, costruendo comunità che siano davvero più accoglienti e rispondenti ai bisogni di ogni persona».

La XVIII Giornata Nazionale del Braille è stata organizzata dal Club Italiano del Braille, dall'Uici e da Ierfop che ha messo a disposizione l'Aula Magna "Giovanna Salaris" curandone la logistica. E così domenica 23 e lunedì 24 mattina, è stata l'occasione per fare il punto sul presente e

sul futuro di questo codice che non cessa di continuare a rimanere un caposaldo imprescindibile per l'inclusione sociale e lavorativa dei non vedenti.

«È necessario che il Braille continui a esistere e venga diffuso anche ai vedenti, insegnanti, educatori» chiede Nicola Stilla, presidente nazionale del Club del Braille, «ed è interessante come questo codice, pur datato, si integri molto bene con il mondo digitale di oggi. Proprio in quest'occasione abbiamo presentato due progetti digitali ancora in fase di progettazione, ma in ottima fase di definizione, in grado di sviluppare e rendere più accessibile l'utilizzo del Braille attraverso sistemi informatici e con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Perché fare questo?» continua Stilla, «perché quei sei puntini che caratterizzano il codice di letto scrittura, ancora oggi permettono di avvicinarsi alla musica, alla letteratura e alle Scienze. Insomma, il Braille è amore perché consente di leggere e scrivere come i normodotati».

«I ciechi partono da una base di analfabetismo strutturale non potendo leggere» sottolinea il presidente nazionale dell'Uici Mario Barbuto, «e proprio grazie al codice inventato dal francese Louis Braille, da 200 anni è stato regalato ai ciechi un alfabeto che permette loro di comunicare, evolversi, inserirsi a pieno titolo nel tessuto sociale. Lo stesso mondo politico ha capito e favorito la sua diffusione e noi oggi assistiamo alla pre-

Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

senza del Braille nelle confezioni dei farmaci, in alcune confezioni di alimenti, negli ascensori: l'auspicio ora è fare più prevenzione, promuovere visite oculistiche programmate. Insomma, meno spese per carri armati e più visite mediche. I ciechi» conclude Barbuto, «hanno conquistato la conoscenza e oggi chiedono più soldi per la ricerca».

«Per questo, l'organizzazione di questa Giornata» sottolinea il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, cieco dalla nascita e tesoriere dell'associazione Club Nazionale del Braille, «l'abbiamo voluta e cercata in tutti i modi così da poter fare tutti assieme, qui in Sardegna, una sintesi delle cose

migliori che questo codice significa e che rappresenta la luce stessa per i ciechi».

«Fin da piccolo ho conosciuto il Braille e il mondo dei ciechi» ricorda il presidente del Consiglio regionale sardo Piero Comandini che ha partecipato all'evento, «e ricordo come quei libroni gialli che vedevo presenti a casa mia, consentissero la comunicazione e l'informazione. Si ha presente cosa volesse dire essere ciechi in un paesino sperduto?»

«Non dobbiamo mai mancare di diffondere la conoscenza e la pratica del codice Braille» riprende Pietro Manca, presidente regionale dell'Uici Sardegna.

Diffusione Braille, il punto del presidente Ierfop Roberto Pili

«Ringraziamo il presidente del Club Italiano del Braille Nicola Stilla per averci onorato di accogliere l'evento nazionale nella nostra sede nazionale di Cagliari»



Medico oncologo, Roberto Pili è stato riconfermato presidente dello Ierfop lo scorso anno. Già presidente del Consiglio Provinciale di Cagliari, Pili è anche presidente della Comunità mondiale della longevità.

molto importante e con una fase artistica e musicale con artisti di primo livello. Tra l'altro c'è stata la presentazione della fiaba musicata Brucamilla (scritta da Roberto Pili, ndr) che di fatto si presenta come un elemento multisensoriale per aiutare i bambini ad approcciarsi al linguaggio del Braille.

Qual è l'importanza della Giornata Nazionale del Braille?

È la prima volta che Cagliari celebra la Giornata Nazionale del Braille. Grazie a questo grande spirito di collaborazione che si è creato col Club Italiano del Braille e tenendo conto che il nostro direttore della Formazione Bachisio Zolo è entrato a far parte del gruppo dirigente, insieme con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti e alla Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi siamo riusciti ad accogliere nella nostra sede questo importante evento. Questo ha fatto sì che tutti questi enti con valenza nazionale e, per quanto riguarda Ierfop europea, si stanno delineando come un presidio strategico per promuovere una sempre maggiore integrazione delle persone con disabilità visiva. Si sta, insomma, mettendo a regime il grande impegno per quanto riguarda l'educazione, la didattica e l'istruzione e Ierfop mette in campo programmi per tutti i domini della vita delle persone con disabilità visiva.

A Cagliari, nella sede Ierfop di via Platone, sono state due le giornate

Sono state due giornate con un momento istituzionale

Gli interventi della seconda giornata cosa ci dicono?

La fase seminariale ci ha dato il quadro di tutto ciò che si sta muovendo intorno al sistema Braille, soprattutto per quanto riguarda le tecnologie assistive in grado di rendere il sistema di letto scrittura ancora più dinamico.

I due secoli di Braille, come vanno interpretati?

Dicono che a distanza di duecento anni, questo sistema ha ancora tanto da dare e che resta il pilastro attorno al quale si deve costruire l'emancipazione delle persone con disabilità visiva.

Ha detto durante l'intervento che in didattica non ci si improvvisa

No, l'intervento di Caterina Argiolas, tra l'altro docente di Ierfop, ha rappresentato il fatto di quanto sia difficile mantenere il timone della serietà e della competenza della didattica nelle scuole e nei centri dove si insegna ai bambini e agli adulti con ipovidenza e come c'è bisogno di serietà, perché altrimenti non si fa un buon servizio a questi bambini nell'aiutarli a costruire il loro potenziale di vita.

Giuseppe Giuliani

Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

Il presidente del Club Italiano del Braille Nicola Stilla

A due secoli esatti dalla sua nascita, il Braille rimane uno strumento imprescindibile per l'accesso all'informazione e alla cultura da parte delle persone con disabilità visiva



Dopo aver ricoperto numerose cariche all'interno dell'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti, oggi Nicola Stilla è **componente del Consiglio Nazionale** in qualità di Direttore Scientifico della sede lombarda dell'Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione e si occupa di riabilitazione, istruzione e inclusione dei giovani con disabilità visiva.

Partiamo con una provocazione: che cosa rispondiamo a chi dice che il Braille va messo in soffitta?

Io potrei rispondere che quando metteremo in soffitta le matite e le penne potremmo mettere in soffitta anche il punteruolo e la tavoletta.

A Cagliari si è celebrato l'appuntamento della Giornata Nazionale del Braille: che significato ha una scrittura nata più duecento anni fa e ancora oggi attuale?

Per me ha un significato vitale perché il Braille, proprio perché sono già passati duecento anni, ha superato diverse battaglie e qualcuno ha anche bruciato dei libri nel corso della Storia. Il Braille oggi, a distanza di duecento anni, per me cieco, rimane l'unico sistema di scrittura e lettura diretto a disposizione.

Dal 2007 esiste la Giornata nazionale del Braille fissata il 21 febbraio e celebrata quest'anno a Cagliari tra domenica e lunedì 23 e 24 febbraio

Siamo in ritardo nella diffusione del Braille, soprattutto fra gli educatori e gli insegnanti che spesso, secondo me e non sempre per colpa loro, ma per colpa del sistema, partono dall'ignorare questo strumento e si rivolgono a sistemi più semplici come la sintesi vocale. Secondo loro, quella ha mandato in soffitta il sistema di lettura e scrittura Braille. Io credo invece che se tutti lo conoscessero in maniera seria, approfondita e competente, si renderebbero conto subito che il Braille è **fondamentale un po' in tutto**, ma soprattutto nelle materie scientifiche, nelle lingue, perché ti permette di conoscere come si scrive e non solo la pronuncia ed è fondamentale per chi vuole fare della musica una sua professione.

Sull'inclusione lavorativa abbiamo fatto dei passi in avanti, sono sufficienti o c'è ancora da lavorare?

Sicuramente c'è ancora qualche passo da fare anche per l'accessibilità, quindi per gli strumenti come i **software di gestione** che dovrebbero diventare tutti accessibili anche per le persone cieche e ipovedenti. Ma secondo me il problema sull'inclusione lavorativa esiste ancora oggi. Purtroppo, **chi non conosce le persone cieche e le loro potenzialità**, spesso pensa che il cieco sia un **peso per l'azienda**, mentre il cieco se messo, come tutte le persone con disabilità, nelle condizioni giuste con gli strumenti giusti, può essere una risorsa, perché il cieco prima di essere cieco è una persona.



Ho chiesto all'amministratore di Evoseed Paolo Visintin che tempi ci sono per vedere in funzione, quello che al momento chiamiamo Tocc (lo strumento che consente di leggere il carattere Braille e trasformarlo, senza correre il rischio di danneggiare volumi particolarmente fragili) e mi ha detto di rivolgermi a lei...

Per fine aprile dovrebbe essere pronto lo strumento definitivo, credo che nei primi anni lo potremo utilizzare noi come Biblioteca (la Biblioteca Nazionale Italiana Braille "Regina Margherita" di Monza) e nessun altro, ma **nel giro di tre anni** sarà uno strumento e un software, magari anche perfezionato e maggiormente automatizzato, messo a disposizione di chiunque ne abbia bisogno.

Questa iniziale limitazione è dovuta al fatto che si stanno utilizzando fondi che provengono dal Pnrr?

Il motivo è proprio quello.

Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

Mario Barbuto, l'Uici e i suoi obiettivi

Quasi un globe trotter in giro per l'Italia a curare gli interessi dei ciechi e ipovedenti, il suo obiettivo è rendere inutile l'Uici «perché in futuro non dovrà più esistere la disabilità visiva»



Mario Barbuto, 70 anni, da dieci presidente nazionale dell'Uici, interviene alla Giornata Nazionale del Braille tenuta a Cagliari mettendo subito le mani avanti. «Certo, noi siamo un'associazione di interesse». Come non esserlo, dopotutto. «L'Unione italiana ciechi e ipovedenti» sottolinea Barbuto, «è un ente morale con personalità giuridica di diritto privato, dove la legge e lo statuto affidano la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei non vedenti e degli ipovedenti nei confronti della pubblica amministrazione».

«Fu fondata a Genova il 26 ottobre 1920 da alcuni militari che persero la vista durante il primo conflitto mondiale» continua Mario Barbuto, «tra cui Aurelio Nicolodi che ne divenne il primo presidente».



Istruzione, lavoro, riabilitazione, cultura, informazione, mobilità, ricerca: sono le parole chiave che caratterizzano l'azione quotidiana di Uici, partendo dalla sede nazionale e sino alle 127 sedi regionali e territoriali dove si raccolgono e si organizzano oltre cinquantamila associati dando ascolto alle famiglie e alle persone in difficoltà per restituire loro rispetto, dignità, uguaglianza.

L'Uici è un'associazione costituita esclusivamente da non vedenti e ipovedenti. Tuttavia, per raggiungere i suoi obiettivi, non ostacola il supporto di persone vedenti che possono lavorare al suo interno come dipendenti o volontari. Molto in un secolo è stato fatto. E Barbuto a Cagliari ne ha tracciato un breve excursus storico. «Insistiamo però nella nostra opera di favorire l'attenzione del mondo ai temi della disabilità». L'obiettivo? Paradossalmente rendere inutile l'esistenza di enti come l'Uici, «perché vorrebbe dire che non esisterebbero più ciechi né ipovedenti». Programma ambizioso: come realizzarlo? «Spingendo sulla politica perché faccia più prevenzione» chiede Barbuto, «più visite di controllo periodiche in grado di anticipare il problema e così intervenire tempestivamente con maggiori esiti di successo». Ci aveva anche provato Mario Barbuto a venir eletto alle ultime elezioni politiche (nel collegio di Palermo) senza però riuscirci. Dallo scranno dell'Uici continua così la sua opera di persuasione "esterna" al mondo politico.

A Cagliari ora, a promuovere il Braille. «Oggi nessuno mette in discussione l'alfabeto e la scrittura» premette, «e i non vedenti hanno avuto in dono, 200 anni fa, un sistema per leggere e scrivere ancora oggi più che mai attuale, esaustivo e inclusivo». Da allora molte cose sono cambiate. «Nel Dna dei ciechi» sottolinea ancora Barbuto, «c'è una vocazione alla ricerca e alla vita indipendente: questo ha fatto nascere la prima scuola per non vedenti». Insegnare il metodo Braille ai non vedenti non è però l'obiettivo ultimo dell'Uici e di quanti sono impegnati a divulgarlo. «Occorre allargarsi e insegnarlo ai non vedenti» conferma il presidente nazionale Uici, «ed è fondamentale diffonderlo nelle scuole, tra gli educatori, gli insegnanti e i familiari dei non vedenti, perché questo sistema di lettura consente al non vedente di essere autonomo, di poter comunicare anche con i vedenti che così devono conoscere il loro codice e riuscire a comunicare, senza "traduttori" estranei».

Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

Bachisio Zolo e il significato della Giornata Nazionale Braille tenuta per la prima volta in Sardegna

Tesoriere del Club Nazionale del Braille, il direttore della Formazione Ierfop ha fortemente voluto e portato a Cagliari lo svolgimento dell'importante evento

«Possiamo dire che l'organizzazione di questo importante evento svolto a Cagliari certifica il ruolo e l'importanza che Ierfop ha acquisito nel panorama italiano degli enti di assistenza e formazione delle persone con disabilità».



Così Bachisio Zolo commenta la “due giorni” di celebrazioni e convegni tenuti nella sede cagliaritana di Ierfop tra domenica pomeriggio e lunedì mattina del 23 e 24 febbraio. E a confermare questa sensazione sono state le parole (promessa?) del presidente del Club nazionale del Braille Nicola Stilla di inserire in modo più organico lo stesso Ierfop che oggi figura tra i soci fondatori e di cui già Bachisio Zolo fa parte come tesoriere.

«Far parte del Cda del Club del Braille ci consentirà di allargare sempre più il nostro panorama e il bacino di utenza dei nostri allievi» sottolinea Zolo, «e il riuscire a farlo con enti e associazioni così qualificati e dalle dimensioni sociali così grandi, vuol dire che Ierfop continua la sua progressiva crescita e diffusione». Confermata dalle sedi Ierfop a Palermo, Milano, Genova, Torino (complessivamente dodici regioni in Italia) e una sede di rappresentanza a Bruxelles dove attinge ai progetti europei Erasmus+.

«Oggi ci troviamo a celebrare la Giornata nazionale del Braille» continua Zolo, «ed è un'occasione importante per fare il punto su un sistema di lettoscrittura di cui noi siamo il più importante ente di divulgazione attraverso le centinaia di corsi che curiamo durante l'anno». Il Braille come focus. «Certo» conferma il direttore della Formazione didattica Bachisio Zolo, «e oggi, ricordando i suoi 200 anni di vita, ancora si rimarca la sua insostituibilità. Meglio ancora: la sua particolare attitudine a conformarsi con il mondo digitale. Se il sistema Braille ha dato la “luce” ai non vedenti, il mondo digitale è stato come un “Rinascimento” che ha permesso una immediata inclusione dei ciechi». Tutti argomenti trattati nel corso dell'evento tenuto nella sede Ierfop di via Platone a Cagliari. «E mi ha fatto piacere la partecipazione che ha messo a dura prova la capienza della nostra Aula Magna “Giovanna Salaris”. Sono rimasto contento e lusingato che temi così sensibili come quello dell'inclusione abbiano tro-



vato riscontro in un mondo come quello di oggi sempre più votato al personalismo e all'egoismo: la disabilità, dispiace dirlo, è una condizione che spesso si può rappresentare alla propria persona o a un familiare, un amico e trovarsi preparati culturalmente e tecnicamente è un modo per rendere la nostra vita migliore».

G.G.

COESIONE ITALIA 2021-27 SARDEGNA

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Hai tra i 14 e i 16 anni ?

scegli il tuo **PERCORSO PROFESSIONALE**

ierfop

proponi **4 PERCORSI TRIENNALI GRATUITI** di istruzione e formazione professionale.

→ Qualifica di livello 3 EGF → 990 ore per ogni annualità

OPERATORE INFORMATICO

Sede: CAGLIARI

OPERATORE DEL BENESSERE

Erogazione dei servizi di trattamento estetico
Sede: SASSARI

OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA

Sede: CAGLIARI

OPERATORE GRAFICO

Ipermediale
Sede: CAGLIARI

ISCRIZIONI ENTRO IL 10 FEBBRAIO 2025

WWW.IERFOP.ORG
IEFP@IERFOP.ORG

PERCORSI 2025/2028

Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

“Dall’acquisizione della letto-scrittura Braille agli strumenti digitali”

Caterina Argiolas, esperta docente Ierfop, fa un excursus sull’importanza dei percorsi di apprendimento dall’infanzia fino all’età adulta



«Insegnare a scrivere ai piccoli, vuol dire sviluppare la funzionalità del gesto».

Attacca così Caterina Argiolas esperta docente Ierfop. L’assio- ma strizza l’occhio al sistema Braille, «che non sparisce, ma resta uno strumento fondamentale per poter utilizzare al meglio gli altri ausili a disposizione delle persone cieche e ipovedenti».

L’intervento a cura della formatrice Ierfop Caterina Argiolas mette in luce i parallelismi tra l’apprendimento della scrittura in nero da parte di bambini vedenti e di quella in Braille da parte di bambini non vedenti.

Si parte dalla tavoletta Braille, primo strumento per imparare la lettoscrittura inventata da Louis Braille nel 1825, fino ad arrivare agli strumenti digitali come la sintesi vocale. Ma è soprattutto sulla “tavoletta” e sul punteruolo necessario per fissare i “punti” che la docente si sofferma. E la mette giù decisa: «l’era digitale non potrà mai sostituire completamente la scrittura». Il motivo? «È un percorso che va di pari passo con quello dei bambini vedenti, dalla penna ai dispositivi mobili, perché “la mano è lo strumento espressivo dell’umana intelligenza”, come diceva Maria Montessori». E la scrittura «è un gesto motorio che oggi però viene sempre più trascurato nelle scuole». E a dirlo non è solo lei, «ma già Augusto Romagnoli, insegnante cieco scomparso nel 1946.

Caterina Argiolas lamenta come nelle scuole oggi, «i bambini arrivano già “digitalizzati”, non sanno muoversi, non hanno il senso motorio». Una provocazione? «In ogni classe, mediamente solo due sanno realizzare una capriola. Incredibile». Nelle aule, poi, il Braille non viene più insegnato con la tavoletta e il punteruolo. Le ragioni? «Il punteruolo rappresenta un pericolo per i bambini perché adatto a pungere. Io continuo a farlo usare perché ai bambini si devono far conoscere anche le cose pericolose perché possano esorcizzarle». Quindi, la decisione didattica presa: «prima la tavoletta, poi la dattiloscrittura e poi la sintesi vocale».

Le difficoltà nell’insegnamento della scrittura

«Lavorando nella scuola primaria ho riscontrato grandi difficoltà nell’apprendimento della scrittura da parte dei bambini normodotati» spiega Argiolas. «Le stesse difficoltà riscontrate con bambini non vedenti».

La scrittura è infatti un movimento che mette in gioco tanto la mente quanto il corpo. «Si tratta di un processo neurologico, cognitivo, attentivo, emotivo. Insegnare a scrivere significa promuovere il gesto e promuovere l’apprendimento del Braille al pari della scrittura in nero, significa promuovere il rispetto della disabilità».

Ancora oggi, si fa confusione tra cecità e ipovisione, con la conseguenza che i bambini non vedenti sono in ritardo sull’apprendimento rispetto ai coetanei vedenti.

L’importanza della manualità

Per imparare a leggere e scrivere, in nero come in Braille, sono inoltre necessari alcuni prerequisiti, imprescindibili per un corretto sviluppo psicomotorio ai fini di ottenere un atto grafico complesso.

«È fondamentale fare un primo lavoro in famiglia» prosegue Argiolas, «così come nella scuola dell’infanzia. Se questo lavoro preliminare non viene fatto, i bambini si troveranno in grande difficoltà nell’uso delle mani». Nei bambini vedenti e non, manca quindi la manualità fine, tra i prerequisiti per l’apprendimento della scrittura.

«Per chi scrive in nero, la differenza è la necessità di una capacità oculo-manuale, sostituita da una buona discriminazione tattile nella scrittura Braille».



Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

Dalla scrittura alle capacità spazio-temporali

La capacità di scrivere in nero o in Braille apporta benefici su più aspetti della sfera cognitiva. Tra questi, **migliora l'equilibrio statico e dinamico**, la **propriocezione** (ovvero la capacità di percepire il proprio corpo nello spazio), l'acquisizione di concetti topologici come distinguere sopra e sotto, dietro e davanti, e infine l'**autonomia**.

La scrittura è un atto motorio e in quanto tale va sviluppato per gradi. «Già detto dei bambini che non sanno fare una capriola, sono però in **tanti che non sanno allacciarsi le scarpe o il giubbotto**. Parliamo di bambini normodotati, dove **su venti di loro solo tre riescono a compiere queste azioni**» sottolinea ancora la docente.

La scrittura permette inoltre di analizzare e programmare atti motori complessi e di mettere il corpo in relazione all'ambiente. «**Il foglio e la tavoletta Braille sono spazi strutturati e limitati**. Nella scrittura, l'orientamento spaziale segue anche un suo ritmo, dando modo al bambino di sviluppare l'organizzazione temporale. **I bambini che non sanno il Braille non si sanno muovere**».

Braille e pensiero cognitivo

Partire dalla scrittura, quindi, per sviluppare le capacità di orientamento e mobilità, ma non solo. «La scrittura attiva molteplici stimoli cerebrali» prosegue la docente Ierfop. «**Quando si scrive, il movimento della mano attiva diverse funzioni cognitive, insieme alla memoria, all'identificazione delle parole, all'elaborazione dei pensieri, all'espressione delle emozioni**».

L'era digitale e il futuro della scrittura Braille

«**Molti bambini vedenti non sanno scrivere in corsivo**» continua Argiolas, «così come molti bambini non vedenti non imparano a scrivere in Braille, e la causa è da ricercarsi nell'uso precoce di schermi digitali». L'era digitale può quindi sostituire la scrittura? «No, perché **scrivere un testo con le proprie mani significa essere attivi e consapevoli del proprio agire, senza mediatori umani o digitali come la sintesi vocale**».



La scrittura promuove l'autonomia

«Il Braille è una scrittura complessa, ma si può imparare come un gioco fin da bambini. È **un sistema conosciuto da una minoranza ma è anche uno strumento compensativo del deficit visivo**. Richiede motivazione e sforzo» spiega ancora la docente, «ma alla fine si viene gratificati dal risultato».

Tra gli obiettivi di educatori e insegnanti troviamo quindi quello di evitare il rifiuto da parte dei bambini, promuovere un potenziamento integrato dell'apprendimento del Braille e l'insegnamento di tutti gli strumenti per la scrittura come la tavoletta e la dattilobrasile.

«**La Tavoletta Braille per i bambini non vedenti è come la penna per quelli vedenti**. La differenza sostanziale è il **gesto motorio**, la concentrazione maggiore e la **necessità di evitare cancellazioni**. Cominciare con uno spazio piccolo come la tavoletta, equivalente a un piccolo quaderno, permette di **prendere confidenza con lo spazio**. Poi si può passare alla dattilobrasile, di cui oggi esistono modelli più piccoli della Perkins, colorati, belli da vedere».

Infine, si può passare al **display Braille** e alla **sintesi vocale**. «Fondamentale non omettere alcun passaggio» ricorda Argiolas. «Solo così si può insegnare veramente l'autonomia ai bambini».

Roberta Gatto



Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

"Inclusione, Università e ciclo di vita" secondo Donatella Petretto

Docente dell'Università degli Studi di Cagliari e delegata per il supporto agli studenti con disabilità, con lei si parla dell'inclusione universitaria e delle sfide che gli studenti con disabilità affrontano nel loro percorso accademico e lavorativo



Università, disabilità e inclusione. Di questo e tanto altro parliamo con Donatella Petretto professoressa di Psicologia Clinica all'Università di Cagliari.

Cosa significa per lei partecipare alla Giornata Nazionale del Club del Braille?

Intanto è importante essere qui oggi e poter condividere alcune riflessioni su un tema che mi sta particolarmente a cuore. Il Braille non è solo un sistema di scrittura e lettura, ma un vero e proprio strumento di emancipazione, che consente l'accesso alla conoscenza e alla cultura. Eventi come questo ricordano quanto sia fondamentale garantire il diritto all'istruzione per tutti, senza barriere.

Si è soffermata sulla parola "Diritto" in modo particolarmente passionale. Quale il significato di questo termine nel contesto dell'inclusione?

In Italia siamo all'avanguardia per quanto riguarda le leggi che tutelano l'inclusione. Le **normative internazionali, come quelle dell'Onu, e quelle nazionali sottolineano il diritto fondamentale delle persone disabili di essere parte attiva della società e di accedere al mondo del lavoro.** Le leggi non lasciano spazio a dubbi: garantiscono come le persone disabili possano lavorare in qualsiasi settore, non solo grazie all'esistenza delle norme, ma anche grazie agli strumenti e alle risorse che le supportano. Noi, in quanto istituzioni e operatori del settore – e grazie anche allo Ierfop – abbiamo l'obbligo morale e civile di ricordare e promuovere costantemente questi diritti, affinché non vengano mai dimenticati o trascurati.

Quale situazione esiste a Cagliari per quanto riguarda l'inclusione degli studenti con disabilità?

La Legge 17/99 ha sancito che ogni Ateneo deve offrire servizi specifici per gli studenti con disabilità, come l'utilizzo di sussidi tecnici e didattici, l'istituzione di servizi di tutorato specializzato e un percorso personalizzato per il superamento degli esami. **A Cagliari, il nostro Ateneo è tra i primi in Italia per l'impegno in materia di inclusione e per la**

programmazione di iniziative dedicate. Attualmente contiamo circa 500 studenti con disabilità e 700 studenti con disturbi dell'apprendimento, in un contesto nazionale dove si superano le 80mila persone. Dati che evidenziano come, negli ultimi anni, la consapevolezza dei propri diritti sia notevolmente aumentata tra gli studenti.

Qualcuno parla del Braille come di un sistema "superato". Qual è la sua opinione a riguardo?

Assolutamente no, il Braille non è superato! Anzi, è uno strumento fondamentale che si integra perfettamente con le nuove tecnologie. Pensiamo, ad esempio, alle **tastiere Braille digitali o ai display tattili** che permettono alle persone cieche di leggere testi in tempo reale. L'errore più grande sarebbe pensare che la tecnologia possa sostituire il Braille: in realtà, lo rafforza e ne amplia le possibilità di utilizzo.

Inclusione e istruzione vanno di pari passo. Quali, secondo lei, le azioni concrete che le Università dovrebbero adottare per garantire una vera inclusione?

Le Università devono essere proattive. Servono percorsi formativi specifici per i docenti, affinché siano preparati a rispondere alle esigenze degli studenti con disabilità. È inoltre necessario un **maggiore investimento nelle tecnologie assistive** e un dialogo costante tra le istituzioni accademiche e le associazioni di riferimento. Infine, bisogna lavorare per abbattere gli **ostacoli burocratici** che spesso complicano il percorso degli studenti con disabilità.

Come si può migliorare il passaggio dall'Università al mondo del lavoro?

È cruciale creare un ponte tra **formazione universitaria e mondo del lavoro.** Le aziende devono essere sensibilizzate sull'importanza dell'inclusione e devono comprendere il valore che una persona con disabilità visiva può portare all'interno di un'organizzazione. È altrettanto importante che **gli studenti ricevano orientamento e supporto** per affrontare al meglio l'ingresso nel mercato del lavoro, attraverso stage, tirocini e percorsi di tutoraggio.

Massimo Usai

Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

Il musicista non vedente Andrea Bettini racconta la sua esperienza con il Braille e la musica

Durante la serata di domenica 23 febbraio 2025, l'artista bresciano si è esibito nella sala "Giovanna Salaris" nella sede Ierfop di Cagliari



Bresciano, classe 1964, **Andrea Bettini è un musicista non vedente.** Diplomato al conservatorio di Brescia e laureato in Giurisprudenza, le sue passioni sono le lingue straniere, la radio e il calcio, oltre ovviamente alla musica.

Andrea lavora come centralinista, ma dedica ogni momento libero alla sua vera vocazione, quella di **musicista e cantante**. Suona tra gli altri con **Peo Alfonsi** (con cui si è esibito domenica insieme al collega **Giacomo Deiana**) e **Charlie Cinelli**, cantante, bassista e chitarrista che ha al suo attivo collaborazioni con **Zucchero, Cocciantè e Renato Zero**.

L'importanza del Braille in musica

«La notazione musicale Braille è strettamente legata a quella del Braille letterario» spiega Bettini. «Al posto delle note sul pentagramma, il **Braille musicale segna le note con la notazione alfabetica partendo dalla D**. Per segnare il valore delle note, si aggiungono dei punti al di sotto, trasformando ad esempio la lettera D in una "N". **Diversamente dagli spartiti in nero, quelli Braille sfruttano l'orizzontalità del foglio.** Inoltre, specie per chi suona la chitarra, è fondamentale studiare lo spartito prima di approcciare lo strumento, proprio perché la lettura non viene fatta a vista ma con le dita. Chi suona il piano, invece, può leggere con la sinistra le note della destra e viceversa. Per segnare un accordo, invece, si segnano le tre note che lo compongono. Così, ad esempio, le note Sol, Mi e Do danno l'accordo di Do».

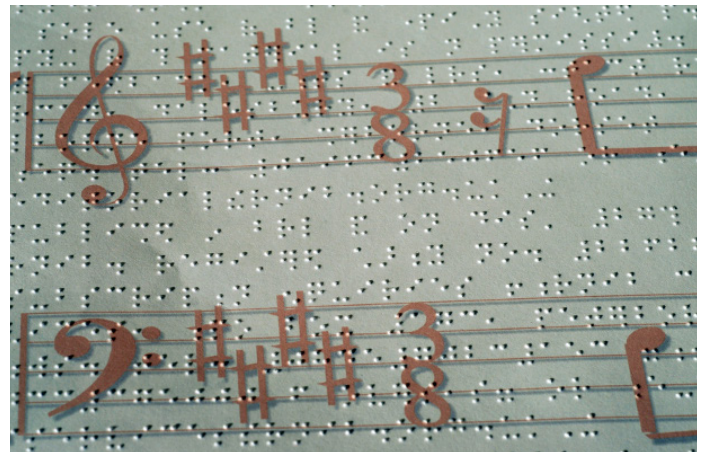
Il Braille è uno strumento imprescindibile per diventare musicisti. Ma per impararlo al meglio, servono insegnanti qualificati e motivati.

«Il **maestro Peo Alfonsi** incarna perfettamente la figura dell'insegnante di musica per persone con disabilità visiva. Prova ne è il collega **Giacomo Deiana**, che si è formato in ambito musicale proprio con lui. L'insegnamento richiede entusiasmo e motivazione, il rischio altrimenti è di penalizzare l'allievo».

Bettini spiega poi come una persona non vedente possa suonare qualunque strumento, anche quelli ad arco: «Sicuramente, serve una manualità molto fine, da sviluppare fin da bambini. Il Braille in questo ci viene in aiuto». Prima di ap-

procciare lo spartito, però, è necessario saper leggere e scrivere in Braille in modo fluido.

«**La lettoscrittura Braille richiede di sviluppare il gesto, la sensibilità nelle dita e il movimento delle mani.** Aiuta a conoscere il proprio corpo e a prendere confidenza con lo spazio e il ritmo. Inoltre, come strumento di comunicazione, ci permette di interagire con persone vedenti, con cui ad esempio suonare in una band o un'orchestra».



L'esperienza in Ierfop

«**Suonare a Cagliari**, fuori dalla mia zona comfort, è stata un'esperienza entusiasmante. Ho conosciuto professionisti in gamba, colleghi dotati di grande talento e ho ricevuto una meravigliosa accoglienza» racconta Bettini. «**Mi sono innamorato della città** non appena ho messo piede fuori dall'aereo. L'aria e i suoi profumi, mi hanno ricordato le atmosfere del Sudamerica».

Anche per questo parallelismo tra le città sudamericane e Cagliari, l'artista ha scelto di portare un brano di propria composizione intitolato **Piccolo Valzer di Portena**, ispirato agli abitanti di Buenos Aires (chiamati portenos n.d.r.) e una cover di un musicista uruguayano dedicata alla città di Montevideo.

«Del resto» conclude il musicista, «la città di Buenos Aires ha in comune con Cagliari la devozione per la **Madonna di Bonaria** (Buenos Aires in spagnolo), motivo per cui ho scelto di omaggiare le due città con questo brano di mia composizione».

Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

Marino Attini, consigliere della Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita" di Monza

Già presidente della sezione Uici di Trieste, Nel corso del seminario "Braille, duecento anni dopo" ha parlato del progetto "Tocc", transizione digitale per gli organismi culturali e creativi

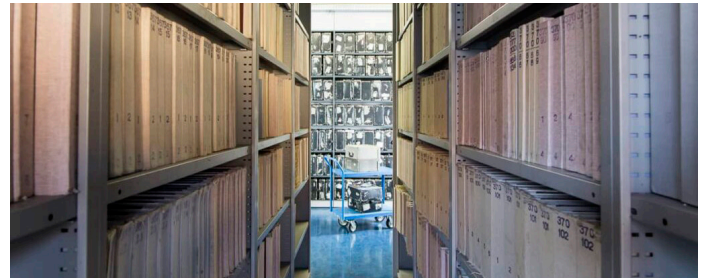


Marino Attini, consigliere della Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita" di Monza, presidente della sezione Uici di Trieste è tra l'altro l'ideatore del sistema Leti Smart (il bastone elettronico per ciechi). Nel corso del seminario "Braille, duecento anni dopo" ha parlato del progetto "Tocc", transizione digitale per gli organismi culturali e creativi.

Cos'è "Tocc" e come arrivano le risorse?

Le risorse sono messe a disposizione dal **Ministero della Cultura** attraverso un bando. "Tocc" è proprio il **nome del bando**, per questo abbiamo detto che stiamo cercando un nome per la macchina che abbiamo realizzato. "Tocc" sta per Transizione digitale per gli organismi culturali e creativi.

La cosa importante è che l'**Unione Italiana Ciechi** negli ultimi dieci anni ha voluto fortemente **una collaborazione con le aziende** e con chi sviluppa hardware e software per dare vita a grandi progetti.



Quali sono gli altri progetti?

Abbiamo due grandi progetti: uno è "Leti Smart", un sistema di orientamento urbano per persone con disabilità visive che oggi è diventato lo standard nazionale. L'altro è, appunto, "Tocc", ma abbiamo realizzato progetti con **Amazon** con più di 25 mila assistenti vocali e con due applicazioni che abbiamo fatto noi.

La linea che seguiamo è quella che la **tecnologia sia inclusiva e semplice da utilizzare**: nei nostri progetti non servono conoscenze informatiche o strumenti particolari, la tecnologia deve essere al servizio delle persone con disabilità.

Avete anche un libro in fase di pubblicazione?

Abbiamo scritto due libri importanti: "La città del presente", per migliorare la progettazione nelle città e, adesso, sta per uscire "La casa del presente" sulla domotica e su come può aiutare le persone con disabilità. Stiamo cercando grandi partner come **Evoseed** o come **Scen** (la società che ha realizzato il bastone per Leti Smart), specializzati in elettronica, microelettronica, intelligenza artificiale per sviluppare nuovi progetti e questo ci consente di raggiungere traguardi che non erano immaginabili.

Quando siete partiti avete idea di quanti libri dovevano essere trasferiti, trascritti?

All'inizio avevamo stimato **70 mila libri**, ma adesso che l'idea è stata resa pubblica **stanno arrivando richieste di libri da convertire** da diverse parti. Proprio in questi giorni ci hanno segnalato **alcuni libri del 1850**. Penso che sarà un'esperienza molto interessante e ampliarà la biblioteca che abbiamo a disposizione e anche la cultura e le conoscenze.

G.G.

Hai tra i 14 e i 16 anni?




Formazione Professionale triennale

Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

Paolo Visintin, amministratore e co-fondatore di Evoseed

Nella due giorni cagliaritano, assieme a Giovanni Tommasini (sviluppatore e co-fondatore di Evoseed)) ha presentato una macchina che identifica il testo in Braille di vecchi volumi



Paolo Visintin è amministratore e co-fondatore della società Evoseed che opera nel campo delle telecomunicazioni e dell'intelligenza artificiale. Nella due giorni cagliaritano, assieme a Giovanni Tommasini (sviluppatore e co-fondatore di Evoseed)) ha presentato una macchina che identifica il testo in Braille di vecchi volumi che devono essere maneggiati con cautela e consente poi la trasformazione del testo in un altro linguaggio scritto o telematico.

Come si arriva al progetto che temporaneamente e impropriamente chiamiamo Tocc?

Abbiamo già realizzato un altro progetto con l'Uici (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti): un centralino telefonico dotato di assistente virtuale integrato che nel lockdown dava la possibilità ai non vedenti di lavorare da casa come centralinisti e da lì abbiamo allacciato i rapporti.

Con Attini (Marino Attini, consigliere della Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita" di Monza) ci conosciamo da tempo e ogni tanto ci si confronta sulle sfide tecnologiche. Quando è entrato come consigliere nella biblioteca, ha visto una quantità incredibile di volumi in Braille dei quali non esiste un corrispettivo e non esiste nessun tipo di software con cui sia possibile fare la scansione del sistema e poi tradurlo.

A quel punto, me ne ha parlato e abbiamo lavorato per proporre una soluzione.

Quali problemi avete dovuto affrontare?

Si trattava di prendere questi volumi cartacei, in alcuni casi anche consumati dal tempo e dall'uso, perché il rilievo della scrittura si abbassa se utilizzato molte volte, e guardando alle tecnologie abbiamo pensato all'intelligenza artificiale e a un'applicazione alla quale insegnare come fare.

Come funziona quello che al momento è un prototipo?

Non eravamo esperti di Braille, abbiamo studiato le caratteristiche della pagina guardando un foglio Braille e abbiamo notato che il carattere del Braille produce dei "monti" nella

parte frontale della pagina e delle "valli" nel retro, per un sistema di intelligenza artificiale quelle sono informazioni. Si trattava di far apprendere questa informazione alla macchina.

Quindi, abbiamo posizionato delle luci e le abbiamo proiettate sulla pagina e a quel punto il rilievo diventava luce più buio, perché produceva l'ombra dietro e per la valle il contrario. Questa è la tecnica che ha funzionato.



Un altro problema era l'angolazione delle pagine?

Sì, per due motivi: il primo perché se noi apriamo un libro le pagine centrali fanno l'effetto curvatura e per l'acquisizione dell'immagine in due dimensioni determina un problema e poi, il secondo, un libro di centinaia di anni fa va trattato con cura. Quindi abbiamo costruito un leggio, posizionando il libro aperto con una certa angolazione per non avere curvature e sopra abbiamo sistemato due telecamere che leggono la pagina da due posizioni diverse e incrociate.

Ricordando che questo è un prototipo, a chi si rivolge ed entro quali tempi ritenete che possa essere messo in commercio e utilizzato?

Ricordo che è un progetto che stiamo realizzando con la Biblioteca Italiana per i Ciechi Regina Margherita di Monza e con altri partner. I finanziamenti ricevuti pongono delle limitazioni per l'utilizzo dello strumento.

Per quanto riguarda i tempi, è un prototipo, ma tra qualche mese sarà completato e lo metteremo a disposizione prima della Biblioteca e poi di tutti quelli che saranno interessati.

G.G.

Giornata Nazionale Braille, buona la prima a Cagliari

“Brucamilla”, ovvero la lezione dei piccoli ai grandi

La favola scritta dal presidente Ierfop Roberto Pili presentata a Cagliari in versione cartacea, Braille e in chiave musicale con al pianoforte Franco Corda e la voce di Daniela Atza

Una bambina, mangiando una mela, si accorge della presenza di un bruco. Questa la scintilla che ha mosso la vena letteraria del presidente Ierfop Roberto Pili che sul momento ha pensato di scriverci una fiaba: Brucamilla. «Sono partito da una considerazione più generale» premette Roberto Pili, «e cioè le poche nascite che si registrano nel mondo occidentale». La “scoperta” della nipotina Camilla, ha fatto il resto.

«La fiaba che abbiamo realizzato in versione cartacea con disegni di Martina Pinna» spiega il presidente Ierfop Pili, «è stata corredata poi in versione Braille e, in occasione della Giornata Nazionale del Braille tenuta a Cagliari nella nostra sede, in versione anche musicale accompagnata al pianoforte dal musicista Franco Corda e dall'attrice Daniela Atza».

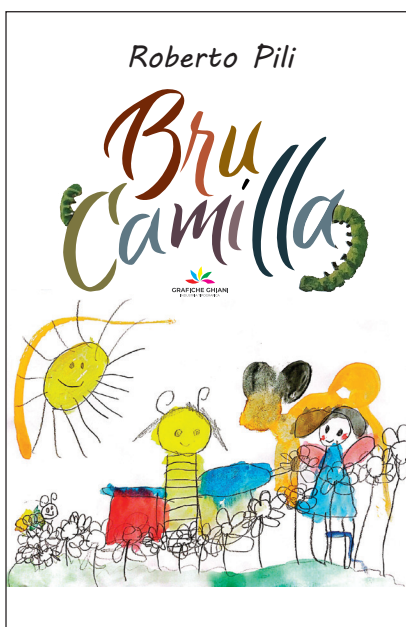
Ma qual è il messaggio che la fiaba Brucamilla vuole dare? «La bambina» spiega ancora Pili, «aiuta il bruco a crescere, ben sapendo che avrebbe raggiunto altre fasi della sua vita e che al termine del suo sviluppo, non l'avrebbe più potuta avere, ma lasciare libera di vivere la sua fase di farfalla». In pratica, «è una “lezione” che i piccoli danno ai grandi che conservano e sviluppano sempre più il loro senso di “possesso”, conclude Pili.

«La fiaba» sottolinea Donatella Petretto, docente in Psicologia all'Università di Cagliari e autrice della prefazione del libretto, «racconta le varie fasi di crescita naturali e come si



raggiungono i vari obiettivi. Con Camilla», ricorda Petretto, «ho ripensato al piccolo Louis Braille che ha trovato la soluzione a una situazione problematica come la perdita della vista e che è riuscito a trovare una soluzione». E che soluzione, visto che ci si ritrova a ricordarlo a duecento anni dalla sua invenzione di lettoscrittura per non vedenti.

«Io ho pochi ricordi di fiabe della mia infanzia» premette il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo e autore della postfazione, «ma noi come Ierfop siamo specialisti in “formazione” e Camilla ha fatto un percorso “formativo”, di sviluppo, che l'ha portata a condurre un processo e a far diventare il bruco una farfalla».



Gerenza

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Luigi Pala - direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

CONDIRETTORE

Bachisio Zolo - bzolo@ierfop.org

REDAZIONE

Roberta Gatto - robertagatto@cittadinanzasocialenews.it
 Giuseppe Giuliani

Per contattare la redazione:

direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?

Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it